

La letteratura minore del '900

Parte II

Franco Eugeni

DOI:10.30449/AS.v8n16.154

Ricevuto 22-11-2020 Approvato 27-11-2020 Pubblicato 8-12-2020



La prima parte di questo articolo è stata pubblicata in «ArteScienza» N. 15.

Sunto: Questo lavoro è la seconda parte di un'indagine su quel tipo di letteratura considerata popolare e secondo altre diciture denominata letteratura minore. I generi da considerare sono vari e li individueremo con le parole chiave di questa introduzione, che formano parte dell'indice. La nascita del fumetto, ad esempio, è legato al regime di Benito Mussolini, peraltro grande estimatore del Topolino, dal suo stesso atto di nascita, anche se si parla spesso di una presunta forte ostilità del fascismo nei suoi confronti. In realtà l'ostilità degli intellettuali del tempo, nasceva dal fatto che essi ostentavano una sorta di superiorità nei confronti dei comics, di là dalle correnti politiche cui appartenevano, secondo alcuni frustrati di non potendola mostrare nei riguardi dei romanzi di appendice, perché lo stesso Mussolini ne era stato un autore. Naturalmente data l'ampiezza dell'argomento, la trattazione sarà limitata ai cenni principali dei vari fenomeni considerati, ma calcando maggiormente sugli inizi e i primi fondamentali sviluppi dei vari media presentati. Pertanto le trattazioni si arresteranno all'incirca sulla fine degli anni settanta. Potrebbe poi essere interessante approfondire altre parole chiave, in lavori successivi, come a suo tempo feci in collaborazione con il francesista Fernando Cipriani, a proposito del tema della letteratura d'anticipazione, che è uno dei temi contenuto nella più generale voce della fantascienza.

Parole Chiave: pulp, fumetto, letteratura gialla, fantascienza.

Abstract: This paper is the second step of a survey on a type of literature, called popular

Professore universitario in pensione, già ordinario di "Filosofia della Scienza", di "Analisi Matematica" e di "Geometria Analitica". Presidente dell'Accademia di Filosofi e delle Scienze Umane- Teramo; eugenif3@gmail.com.

and in other words called minor literature. The topics considered are various and we will identify them with the keywords of introduction, words that are a mini-index. The comics in Italy, appear at the time of Mussolini's govern. Mussolini was a great admirer of the Mickey Mouse, by his own birth certificate, even if there is often talk of an alleged strong hostility of fascism towards him. In reality, the hostility was due to the intellectuals of the time, who flaunted a sort of superiority towards comics, beyond the political currents to which they belonged, according to some frustrated at not being able to show it towards the appendix novels, as the Mussolini himself had been an author. Of course, given the breadth of the topic, the discussion will be limited to the main hints of the various phenomena considered, but focusing more on the beginnings and the first fundamental developments of the various media presented. Therefore the discussions will stop around the end of the seventies. It could subsequently be interesting to deepen other keywords, in subsequent works, as I did at the time, in collaboration with the French scholar Fernando Cipriani, regarding the theme of anticipation literature, which is one of the themes contained in the more general entry of Science Fiction.

Keywords: The Ballonn – Science fiction - thriller - cinema and Television.

Citazione: Eugeni F., *La letteratura minore del '900*, «ArteScienza», Anno VIII, N. 16, dicembre 2021, pp. 169-214, DOI:10.30449/AS.v8n16.154.

6 - Il nuovo secolo XX: la fine delle certezze

All'ingresso del nuovo secolo, il XX, il panorama culturale europeo inizia a manifestare quella che è stata chiamata "la fine delle certezze" crisi questa che invade quasi tutti i campi dei saperi, investendo interamente le coscienze multiple degli esseri umani. Sono molteplici i motivi della crisi, che perdurerà in modo costante per tutta la prima metà del secolo, anche per via delle due guerre mondiali quali la I, tra il 1915 e il 1918 e la II, tra il 1939 e il 1945. Dunque un grande mutamento avviene nei primi 15 anni del novecento, mutamento che perdurerà per tutto il secolo, in modo continuo, tra eventi storici e scoperte scientifiche di grande portata mondiale. Nascono la teoria dei quanti di Max Plank (1900), la relatività ristretta (1905) e la generale (1916) di Albert Einstein. La visione dell'Universo cambia totalmente, per via delle grandi scoperte astronomiche tra cui il calcolo della distanza dalla nube di Magellano (1913), la scoperta della ozonosfera (1913), e la avveniristica ipotesi di

esistenza dei buchi neri (1915), un primo grande sguardo al mondo infinitamente grande. Nell'ambito della medicina è un intero mondo parallelo che cambia: si inventa l'elettrocardiogramma (1903), la chemioterapia (1907), si trova nel 1909 la cura per la sifilide, che aggrediva l'uomo da ben 300 anni, si sviluppa il mondo della psicoanalisi, accanto a molteplici altre complesse scoperte. Il confronto della civiltà europea con la nascente civiltà del nord-america, genera profonde trasformazioni sociali ed economiche. È ancora la tecnologia mondiale a subire una grande impennata, basti pensare in primo luogo all'illuminazione mediante corrente elettrica e all'energia che ne nasce, alla diffusione dell'automobile e alla nascita del volo: dai dirigibili del primissimo novecento, ai primi ingenui voli dei fratelli Orville e Wilbur Wright, fino agli aerei delle due guerre e all'elicottero del 1939.

Ed è un crescendo di mutamenti e scoperte per tutto il secolo, la tecnologia non si frena con le guerre, che anzi ne stimolano una sorta di mutamento continuo. A tali mutamenti va seguito un crollo totale del sistema dei saperi e dei valori del passato ottocento. L'essere umano, di conseguenza, non può che disorientarsi, dato che mai prima di allora, il mutamento si era mostrato in dimensioni così vaste e rapide su tutti i campi delle attività dell'uomo. Sul piano culturale le nuove filosofie e le varie teorie scientifiche comprese la fisica e la matematica, mettono in scacco le verità assolute. Le conseguenti trasformazioni della letteratura occidentale e americana nel XX secolo, aprendosi a forme comunicative sempre più ampie e



Fig. 1 - Topolino aviatore.

popolari, completano un processo che era già in atto nella seconda parte del secolo precedente.

Lo scrittore nuovo è affascinato dal molteplice, da caotiche unioni di frammenti di saperi ed eventi alla ricerca di nuovi modelli e strutture narrative (Nicotra, 2014; Eco, 1978) passando dalla cultura alle culture. Quello che era stato il determinismo delle narrazioni del secondo Ottocento, si trasforma. Gli eventi narrati, sembrano più derivare da eventi che sfuggono alla logica causa-effetto, presentando personaggi non più rappresentativi di codificati ambienti sociali, il tutto appare in balia dalla casualità.

Appare nella letteratura del secolo una interessante e continua ricerca di nuove soluzioni e sperimentazioni. Se Italo Svevo e Luigi Pirandello sono stati i maggiori interpreti italiani di questo nuovo universo narrativo, accanto a loro appaiono scrittori del calibro di Marcel Proust, James Joyce, Thomas Mann, Virginia Woolf e Robert Musil, tanto per citarne solo alcuni, che si impongono come modelli per la elevata letteratura mondiale.

Il romanzo popolare, è elevato a teoria (Eco, Sughì, 1971; Eco, 1978; Eco, Sebeock, 1983) e nobilitato quale aspetto innovativo della promozione sociale da Umberto Eco e la sua scuola. Nel romanzo popolare vi sono aspetti caricaturali e imitativi, in opere che si sono diffusi in vari generi di medium, quali il romanzo d'appendice, il fascicolo d'epoca, il romanzo, il racconto, il cinema e la televisione, prototipo del fenomeno è l'opera di Baring-Gould su Sherlock Holmes.²³

Ma nel nostro lavoro non è la parte elevata della letteratura del Novecento che andiamo ad esaminare, ma è quella che noi chiamiamo letteratura minore, che tende a dipanarsi tra i fascicoli d'epoca e le americane dime novel di primissimo novecento, e i cosiddetti romanzi polizieschi nati nel 1841, entrati nel modo della letteratura popolare sulla fine dell'800.

23 Tra i tanti riferimenti che potremmo fare, citiamo rapidamente Baring - Gould (1967), che in due volumi e un totale di 1700 pagine, descrive tutti i medium nei quali apparve, al tempo il personaggio. Gli apocrifi di Sherlock Holmes sono oggi valutabili in oltre quindici mila opere. Cfr. (Eugeni, Marchetti, 2002). (Per un totale di 450 pagine).

Ma a queste si aggiungono opere di altri canali, la letteratura poliziesca si sviluppa in una miriade di direzioni a volte impensate, fino a raggiungere opere talvolta definite *nere* talvolta di *horror*, di *spionaggio*, o cosiddetti *thriller*. Nascono i *comix*, in Italia denominati *fumetti*. E si impone un nuovo genere letterario, che facendo l'occhio alla scienza, ipotizza per essa futuri mirabili. È la cosiddetta *Science fiction*, italianizzata in *fantascienza*.

Tali opere hanno un ritorno diretto nel nascente cinema e tale mondo ha un suo sviluppo notevole dopo aver superato le guerre e le dittature in tutta la seconda metà del '900 approdando infine nella cultura dell'immagine e di nuovi aspetti dell'arte (Trupia, 2005) anche attraverso i *comics*, il cinema e il mondo televisivo degli ultimi quarant'anni del secolo

Tali innovazioni letterarie hanno elevato la cultura popolare, al di là dello sdegno di alcuni sapienti, la percentuale di analfabetismo in Italia, ad esempio, ha osservato un calo costante sin dal primo censimento, passando dal 74,1% del 1861, al 12,9% del 1950, fino all'1,06% del 2011. Secondo il report 2020 dell'Istat, gli analfabeti in Italia sono lo 0,6% della popolazione (339.585 persone), mentre gli alfabeti privi di titolo di studio sono il 4% (2.186.331 persone). Nasce tuttavia un nuovo spettro, con la nascita di sempre più avanzate tecnologie, quello che è stato chiamato "l'analfabetismo informatico".

7 - I fascicoli d'epoca e la dime novel americana

Abbiamo trattato, nella prima parte, il legame tra l'avvento di una letteratura popolare (Eugeni, 2020, par.1, 2, 4) unitamente al problema di aiutare i nostri emigrati con la lotta all'analfabetismo in Europa e nelle Americhe. Il primo passo fu indubbiamente la letteratura d'appendice, ma questo tipo di scritto era ancora alla portata di pochi. Il nuovo impulso narrativo nel 1900 collocava al 56% il numero degli analfabeti, anche se forse tale percentuale non migliorava di molto quel 78% di analfabeti del 1861, nel quale fu per errore inserito il nucleo dei bambini al di sotto dei 6 anni, che falsarono del tutto la valutazione percentuale. Un passo successivo fu dedicato in Europa

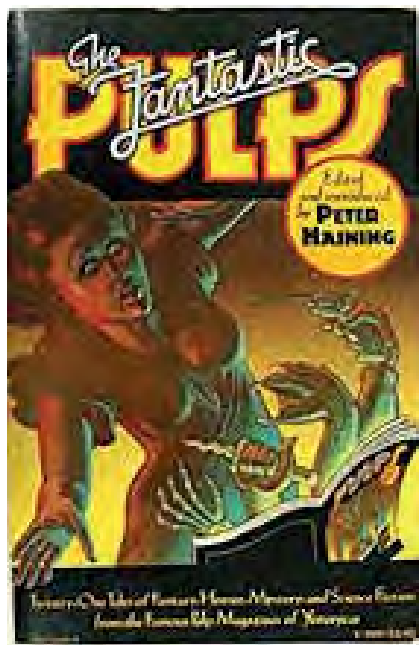


Fig. 2 – Pulps literature.

ai fascicoli d'epoca, nati nel 1907, ai primi anni del secolo, come narrato nel par. 4 del mio lavoro nel precedente citato «ArteScienza» n.15. Ma se questa operazione in Europa fece sì che nel 1911 si valutasse al 37% la percentuale degli analfabeti, negli Stati Uniti, nel mondo degli emigrati la situazione era ben diversa per la scarsa possibilità, anche economica, di procurarsi materiale da leggere. Infatti a fronte d'una popolazione di 25 milioni di abitanti, erano pochi coloro che potevano permettersi il lusso di comprare libri, dato che un lavoratore guadagnava, in media, un dollaro al giorno, e un libro, sia pure in brossura, costava allora almeno 25 cents.

Fu così che nel 1858 fu pubblicato (Cristofori, Menarini, 1986, vol.I , pp. 15-19)²⁴ a New York, il primo libro a 10 cent, cioè che costava un "dime"²⁵, contro i soliti 25 cents. Tuttavia l'economica dime novel iniziò a decadere alla fine dell'ottocento, per scomparire definitivamente attorno al 1920. Fu l'editore Frank Munsey, che convinto che il racconto fosse più importante della carta su cui era scritto, a creare un giornale per ragazzi «The Argosy» (Il Galeone), denso di racconti, ma molto poco curato e stampato sulla poco costosa carta di polpa di legno. Fu la nascita dei *pulps*, i fortunati eredi della *dime novel*, che sopravvissero per lungo tempo ed iniziarono a scomparire tra il 1950 e 1960. Oggi, tali materiali sono ricercatissimi dai collezionisti d'epoca, in pari misura di quanti ricercano fascicoli d'epoca e dime novel.

24 Da notare che i voll. I e II di Cristofori e Menarini, per un totale di 800 pagine, costituiscono una raccolta di contenuti con più di 200 illustrazioni che documentano lo studio storico.

25 Ricordiamo che "dime" era il nome popolare della monetina da dieci cents.

Negli anni Cinquanta in Europa e nelle Americhe del nord la percentuale degli analfabeti era drasticamente scesa sotto il 15%.

Nei *pulp* trovarono ospitalità quasi tutti i generi, brevi affreschi di vita borghese, il poliziesco, il western, il genere di viaggi ed avventure in luoghi esotici e lontani, non ultima la science-fiction.

Furono ospitati sui *pulp* scrittori di vario talento e tra costoro ricordiamo i vari Joseph Conrad²⁶(1857-1924), O. Henry²⁷(1862-1910), Max Brand²⁸ (1893-1944), Edgar Rice Burroughs (1875-1950), scrittore statunitense, autore del ciclo di romanzi su Tarzan, ragazzo della giungla allevato dalle scimmie, che ha alimentato la fantasia dei lettori di più di una generazione, ma anche Zane Gray (1872-1939) per le sue popolari avventure nei romanzi e racconti dove ha presentato un'immagine idealizzata del Vecchio West. Così i lettori dei "magici *pulps*" vissero le cruenti battaglie degli uomini, sia contro il mare, sia contro i pirati della Costa Barbara, vissero assieme a cacciatori di pellicce, ai cercatori d'oro, alle guide indiane e agli Scouts più famosi, per i quali ebbero gran successo le storie romanizzate di Buffalo Bill e Kit Carson.²⁹ I lettori vennero così a contatto con le solitudini del West, con le pianure dei bufali, ma furono visitatori anche di posti come Tangeri e Costantinopoli. I romanzi erano a volte cruenti ed avventurosi, altre volte sentimentali e romantici, gli eroi erano intrepidi e coraggiosi, le donne pure e schiette e a costoro si opponevano i

26 Conrad, nonostante l'inglese fosse soltanto la sua terza lingua, dopo la polacca e la francese, ebbe enorme ricchezza di linguaggio così da ricreare in maniera magistrale atmosfere esotiche e riflettere sui dubbi dell'animo umano nel confronto con terre selvagge. È considerato un grande maestro della prosa.

27 O'Henry è lo pseudonimo di William Sydney Porter, scrittore statunitense che nei suoi celebri 400 racconti, ricchi di spirito e giochi di parole, fa un sapiente uso dei finali a sorpresa. Trascorse diversi anni in prigione, luogo ove scrisse una ventina delle sue opere.

28 Da non confondere con l'omonimo compositore. Max Brand, scrittore, fu un autore prolifico di varie opere, tra le quali ricordiamo i volumetti dedicati al dr. Kildare, personaggio televisivo degli anni sessanta.

29 Peraltro realmente esistiti: *Buffalo Bill*, pseudonimo di *William Frederick Cody* (1846-1917), è stato un cacciatore di bufali, divenuto attore e impresario teatrale. *Christopher Kit Carson*, (1809 -1868), è stato un esploratore statunitense. Entrambi furono anche esponenti della nascente Massoneria statunitense. Cfr. (Cristofori, Menarini, 1986, vol.II), vedi per le tante pagine l'indice analitico dedicato a Buffalo Bill e Carson Kit.

malvagi, uomini e donne crudeli e cinici, ai quali alla fine, nel trionfo del senso morale, si infliggeva una immancabile e dura punizione!

8 - La letteratura poliziesca

In (Eugeni, 2020, par.4) si è scritto della nascita della letteratura poliziesca, ovvero del cosiddetto "libro giallo". La data di nascita convenzionale di tale genere letterario è il 1841, anno in cui sul *Graham's Magazine* di Filadelfia, comparve l'ormai celebre racconto di Edgar Allan Poe (1809-1849): *I delitti della Via Morgue* con l'investigatore

Auguste Dupin. Il romanzo poliziesco si appoggia a modelli di logica investigativa, scienza medica, fisica sociale e più in generale a modelli di sociologia. Dopo il Dupin di Edgar Allan Poe, dal 1887 viene pubblicata la prima storia di Arthur Conan Doyle, l'ormai celebre *Uno studio in rosso*. Sarà



Fig. 3 - Il Mistero della camera gialla.

Sherlock Holmes l'indubbio capostipite di questa narrativa e modello, dei successivi interpreti di questo genere. Abbiamo nella prima parte parlato del Rocambole del francese Alexis Ponson du Terrail, dei Beati Paoli di Luigi Natoli, del ladro gentiluomo Raffles di Ernest William Hornung, cognato di Conan Doyle, e dei suoi emuli Lord Lister di Theo von Blankensee e Kurt Matull, ancora l'altro ladro gentiluomo Arsene Lupin di Maurice Leblanc, e ancora del Roulettabile del *Mistero della camera gialla* di Gaston Leroux.

Adesso ci occuperemo di approfondire questo settore che ha molto contribuito alla creazione di interi stuoli di lettori, che affa-

scinati dall'intrigo hanno potenziato la loro attenzione verso questo interessante genere, costituente una cultura, sia pure di evasione.

Sono molto numerosi e molto celebrati gli autori che si sono dedicati al genere e che hanno raggiunto fama mondiale. In primo luogo ricordiamo la scrittrice Agatha Christie³⁰ (1890-1976), dalla cui penna sono nati personaggi come l'investigatore belga Hercule Poirot e l'investigatrice inglese miss Marple, secondo alcuni contro-immagine della stessa autrice. Il primo romanzo di Agatha Christie dal titolo *Poirot a Styles Court* è del 1920.

Nel 1929 esce in Italia, per i tipi della casa editrice Mondadori, una collana che diverrà l'emblema del poliziesco in Italia, denominata inizialmente "I libri gialli" (nn. 1-266) ideata da Lorenzo Montano³¹ e pubblicata dalla Mondadori dal 1929 al 1941. Il colore giallo caratteristico delle copertine, divenne il simbolo del genere, il "giallo" divenne nella lingua italiana, indicativo di un'opera letteraria (o anche cinematografica) che ci avvince presentando fatti delittuosi e che introduce il lettore (o lo spettatore), alle intriganti indagini a loro connesse. Il n. 1 della serie è dell'americano S.S. Van Dine, pseudonimo di Willard H. Wright (1887-1939), dal titolo *La strana morte del signor Benson* (*The Benson Murder Case*), scritto nel 1926, ma dal n.2 è già presente Edgar Wallace (1875-1932), con un'opera del 1922 dal titolo *L'uomo dai due corpi* (*Captains of Souls*). Questo autore sarà presente nei primi 100 numeri di tale I serie per oltre 30 titoli. I numeri successivi furono dedicate a quattro romanzi, recuperati: *Il club dei suicidi*, *Lo stano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde*, *L'isola delle voci*, *Il tesoro di Franchard*, tutti di Robert Louis Stevenson (1850-1894), il già citato scrittore scozzese dell'età vittoriana, iniziatore del genere.

Sono tanti gli scrittori che si alternano in questi primi 266 numeri della serie. Sono presenti, fin dall'inizio, Agatha Cristie, Alessandro

30 La lunga serie di film riguardanti lo Sherlock Holmes interpretato da Jeremy Brett (1933-1995) e l'Hercule Poirot interpretato da David Suchet (n.1946), sono stati prodotti dalla Editrice Malavasi srl, di Modena. Per inciso il titolare di tale casa editrice Nicola Malavasi ottenne un Master nell'Università di Teramo, nel 1996, con una tesi su Aghata Cristie.

31 Pseudonimo dello scrittore e poeta Danilo Lebrecht (1893 -1958).

Varaldo³² (1873-1953) che fu Direttore dell'Accademia d'arte drammatica³³ di Milano, Austin Freeman (1862-1943), si riscoprono anche opere dell'antesignano Wilkie Collins (1824-1889).

Con il n.133 esordisce Ellery Queen,³⁴ con il n.148 è l'esordio di Augusto De Angelis³⁵ (1888-1944), con il n.149 è la volta di Rex T. Stout (1886-1975) con *La traccia del Serpente*³⁶ prima opera assoluta, nella quale compare Nero Wolfe, e infine con il n.175 è l'esordio di Erle Stanley Gardner (1889-1970), in *Perry Mason e le zampe di velluto*, tanto per citare i più noti.

Successivamente la serie assume il titolo di «Il Giallo Mondadori» (nn. 1 - oggi), che riapre al pubblico nel 1946, dopo la fine della guerra. La nuova serie presenta il citato E.S. Gardner, in *Perry Mason e l'avversario leale*, n.1 del 1946, serie che fin dal 2010 ha superato il n. 3.000.³⁷

32 Fu il primo italiano a scrivere nei "I libri gialli" della Mondadori. Varaldo fu anche Presidente della Società Italiana degli Autori ed Editori dal 1920 al 1928 e Direttore dell'Accademia d'arte drammatica di Milano dal 1943, succedendo a Silvio D'Amico (1887-1955), che era passato ad attività giornalistiche ed editoriali.

33 L'Accademia, oggi intestata a Silvio d'Amico ebbe tra i suoi allievi, tra gli altri, Vittorio Gassman, Luigi Squarzina, Elio Pandolfi, Andrea Camilleri, Rossella Falk, Anna Magnani, Paolo Stoppa, Sergio Tofano, Paolo Panelli, Nino Manfredi, Tino Buazzelli, Gianrico Tedeschi, Monica Vitti, Mario Missiroli, Glauco Mauri, Gabriele Lavia, Luca Ronconi, ovvero il Gotha dell'arte scenica italiana.

34 Pseudonimi di due autori di origine ebraica e tra loro cugini, precisamente Frederick Dannay (1905-1982) (Daniel Nathan) e Manfred Bennington Lee (1905-1971) (Manfred Lepowski). Dopo la morte di Dannay, Lee autorizzò molte opere ad usare il nome di Ellery -queen.

35 De Angelis editò dal 1930 gialli, con i valori dell'etica fascista, risultando apprezzato dal regime, ispirandosi alle opere *L'agente segreto* 1907, e ai successivi *Cuori di tenebra*, 1899 e *Lord Jim*, 1900, di Joseph Conrad (1857-1924). Il suo protagonista è il commissario De Vincenzi (cui la Rai ha dedicato, tra il 1974 e il 1977, due serie televisive con Paolo Stoppa nei panni dell'investigatore).

36 *La traccia del Serpente* appare anche (traduzione di Clara Vela), nella collana *I Classici del Giallo* (serie Oro) n. 167 del 1973 ed ancora (traduzione di Alessandro Golinelli), nella collana Oscar narrativa (n. 1887), in Oscar Mondadori, 2005, sempre per i tipi della Mondadori.

37 La serie ha creato negli anni numerose serie parallele, quali le *Estate gialle*, il *Supergiallo Mondadori*, *Il giallo mondadori presenta*, *I classici del g.m.*, *gli speciali del g.m.*, *il giallo mondadori oro*, ed ultima della serie *Il giallo mondadori-sherlock*, il cui n.1 è del

All'inizio del secolo il genere ha conosciuto sempre maggior fortuna, per via degli investigatori raffinati e aristocratici della scuola classica del giallo, con qualche tentativo tentativo di dare uno spessore meno freddo e più umano alla figura del detective come ad esempio il caso di Padre Brown, il prete detective di Gilbert Keith Chesterton (1874-1936). Con prodromi lenti alla fine degli anni venti bisognerà attendere la metà degli anni trenta perché alcuni autori abbiano il coraggio di iniziare delle fasi di superamento del modello del giallo classico "alla Sherlock Holmes" ovvero "alla Agatha Christie". Negli

Stati Uniti, agli inizi degli anni trenta, nelle città che portano ancora i segni dalla crisi del 1929, e dal mutamento sociale che ha condotto ad una società dominata dal denaro e dal potere spesso malavitoso nasce un nuovo genere di giallo che verrà poi definito *noir*, e secondo alcuni *hard boiled*. Si descrive un mondo dove i deboli sono fatalmente destinati a soccombere davanti alla schiacciante forza civile del trinomio potere-affarismo-malavita. Così le nuove storie descrivono l'ambiente e sono caratterizzate da racconti con toni oscuri e fortemente negativi, nei quali lo stile è decisamente più duro e tagliente. Sono racconti nei quali il delitto rappresenta l'elemento narrativo centrale della narrazione. Molto spazio è dedicato ai sordidi ambienti della malavita ed è presente lo studio psicologico dei personaggi, il cui linguaggio è non solo più crudo, utilizzando anche espressioni



Fig.4 - Ellery Queen n. 133.

2014 e oggi è già oltre il n. 86 del 2021. Questa ultima serie è organizzata con la consulenza dell'esperto nel settore, Luigi Pachi, giornalista ed Editore..

mutuate dal gergo della malavita. I nuovi detective sono dei “duri”, i solitari, talvolta smarriti, disillusi dalla vita, anti-eroi che non credono più in niente e nemmeno in se stessi, immagini di un mondo in grande fermento, ma spietato.

Credo che la lettera gialla internazionale si aggiri ben oltre le 100 mila opere. Si possono ricercare su internet gli elenchi dei 100 romanzi gialli più celebrati di tutti i tempi, liste di opere di singoli



Fig. 5 – Il Falcone maltese.

importanti scrittori. In questo lavoro, ne ricordiamo solo alcuni, forse da me considerati più significativi, alla luce di un criterio meramente soggettivo. È il caso dei celebri investigatori³⁸ come Sam Spade, ne *Il falcone maltese* (1929) di Dashiell Hammett (1894-1961), e anche del *Philip Marlowe* di Raymond Chandler (1888-1959), Sono anche da ricordare i romanzi *I trentanove scalini* (1915) dello scozzese John Buchan (1875-1940)³⁹, *Le tre bare* (1935) dello statunitense John Dickson Carr (1906-1977).

Anche in Europa il modello classico tende a modificarsi in una direzione diversa. Sulla metà degli anni Trenta si impone al grande pubblico lo scrittore belga di lingua francese, Georges Cristian Simenon (1903 –1989) e i suoi nuovi modelli. Nonostante la sua opera abbia intrecciato diversi generi e sottogeneri letterari, dal romanzo popolare al romanzo d’appendice, passando dal noir e dal romanzo psicologico. Simenon è noto soprattutto per essere l’ideatore del commissario Jules Maigret, protagonista di racconti e romanzi po-

38 Entrambi interpretati sullo schermo da Humphrey Bogart (1899-1957).

39 Buchanan, fu Governatore generale del Canada dal 1935 al 1940. Come scrittore ottenne grandi successi di pubblico e di critica, con i suoi romanzi storici e con le biografie di Sir Walter Scott, Cesare Augusto, Oliver Cromwell e soprattutto con i suoi romanzi di spionaggio.

lizieschi. Simenon cambierà definitivamente allontanandosi da quel mondo raffinato dei gialli d'epoca, abbandonando via via le ambientazioni mondane e rarefatte, per scendere nelle strade, occupandosi al contrario dell'uomo comune, del cosiddetto "piccolo borghese", innestando nelle sue opere, ampie tematiche sociali, esistenziali, psicologiche e filosofiche, ben presenti nell'uomo della strada. Simenon introduce ambienti, personaggi e situazioni lontanissime da quelle proposte dal giallo classico. Con lui il romanzo poliziesco diventa sempre meno una letteratura "di genere", sempre più mescolandosi ad una letteratura di più ampio respiro. Nei romanzi di Simenon il colpevole viene spesso sospettato, se non individuato, relativamente presto nel corso della storia. Si tratta però di ricostruire la verità umana, l'antefatto che ha causato il dramma, e con esso le prove per poter incastrare il colpevole: l'attenzione dell'autore non è più centrata sulla costruzione di un meccanismo perfetto, di un enigma apparentemente insolubile che, magicamente si scioglie nella sorpresa finale. Importante ora è raccontare una vicenda umana, attraversata da un dramma e, principalmente da un delitto.

In realtà Simenon può essere interpretato come il traghettatore tra due epoche quella anteguerra fino a tutto il dopoguerra con il Commissario Maigret sul quale dalla prima apparizione del 1929, per 40 romanzi e 28 racconti scrive fino al 1972.

Vi è anche un'opera insolita e brillante dell'ingegnere italiano Carlo Emidio Gadda⁴⁰ (1893 -1973) del 1957 dal titolo *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana*, uno sperimentale romanzo giallo⁴¹ ambientato nei primi anni del fascismo, che era già apparso in una prima versione nel 1946-47, nella rivista «Letteratura». Con un leggero passo indietro nel tempo va ricordato che negli anni Settanta

40 Abbandonata la professione di ingegnere nel 1950, Gadda si trasferì a Roma dove lavorò presso la RAI per i servizi di cultura del Terzo Programma fino al 1955. Sarà di questi anni la produzione letteraria più matura dello scrittore che si impose come una delle grandi personalità letterarie del Novecento. Le sue opere sono raccolte in ben sei volumi.

41 Da questo libro, nel 1959 fu tratto il film *Un maledetto imbroglio*, diretto e interpretato da Pietro Germi, che fu anche primo attore, nella parte del Commissario Ingravallo.

in Italia, «Il Giallo Mondadori» ha sempre più occupato una posizione dominante nel settore. Non vi è dubbio il grande apporto che la collana ha avuto per la lotta contro l'analfabetismo, che oramai si era molto ridotto, anche grazie alla televisione. Del resto i gialli Mondadori hanno sempre avuto una diffusione trasversale avendo lettori abituali collocati nelle più disparate classi sociali quali casalinghe, insegnanti, impiegati, operai, commessi, commercianti, professionisti di vario genere. Nel 1970 vi è un cambio epocale degli scrittori della collana. Coloro che hanno scritto sulla collana sono un gran parte deceduti, altri molto anziani si sono ritirati dalla scena. Tra i nuovi scrittori emergono molte signore. Viene tradotto per la prima volta in italiano un romanzo di Ruth Rendell (1930-2015), *Il mio peggiore amico*. L'autrice presto si affermerà, come la maestra del giallo ambientato nella vita di tutti i giorni, sia con la serie del sovrintendente Wexford, sia con i numerosi romanzi senza personaggi fissi. Ma anche Hilda Van Siller (1911-1982) con i suoi *Nell'occhio del ciclone* (1970) e *Lenora* (1974), Willo Davis Roberts (1928-2004) scrive *In chiave di paura* (1979) e Margaret Yorke (1924-2012) *Morire all'alba* (1978). Esordisce Anne Perry (n.1938) con *Il boia di Cater Street* (1979) in «Il Giallo Mondadori» n. 1720. La Perry è una scrittrice britannica. Sarà estremamente prolifica negli anni ottanta fino al 2018. I suoi personaggi sono gli investigatori Thomas Pitt e William Monk. Nel panorama internazionale. Ricordiamo *La spia che venne dal freddo* (1963) di John Le Carré (1931-2020). Ricordiamo un fortemente celebrato James Ellroy (n.1948), si impone con la "tetralogia di Los Angeles" 1988/1990 (*Dalia nera*, *Il grandenulla*, *L.A. Confidential* e *White Jazz*) e la "trilogia americana" (*American Tabloid* 1955, *Sei pezzi da mille* 2001 e *Il sangue è randagio* 2009) che copre quattro anni di storia americana, dal 1968 al 1972, ivi comprese le varie ipotesi sull'assassinio di Kennedy.

In Italia esordisce nel 1971 anche il sodalizio artistico costituito dagli scrittori Carlo Fruttero (1926-2012) e Franco Lucentini (1920-2002), personaggi che hanno sempre operato all'interno della Mondadori. Il duo diresse la collana di fantascienza «Urania» della Mondadori per più di un ventennio (1961-1986), curando anche diversi volumi di antologie. I loro primi romanzi degli anni Settanta

furono *L'idraulico non verrà* (1971), *La donna della domenica* (1972), *L'Italia sotto il tallone* (1974), *Il significato dell'esistenza* (1975), *A che punto è la notte* (1979). Hanno continuato a produrre fino a metà degli anni Novanta, tra i tanti ricordiamo *La prevalenza del cretino* (1985) e la *La verità sul caso D.* (1989) dedicata al celeberrimo romanzo incompiuto *The Mystery of Edwin Drood*, di Charles Dickens⁴² (1812 -1870). I gialli del duo si tingono spesso dei colori della cronaca assumendo in modo crescente le caratteristiche del noir. Non è più l'ordine ristabilito con l'intervento risolutivo delle istituzioni, ma il disordine e il caos senza ritorno.

Nel contesto del *noir* va ricordato Giorgio Scerbanenco (1911-1969) scrittore e giornalista italiano di origine ucraina, considerato il maestro ideale di tutti i giallisti, anche attuali, italiani. Scrittore di incredibile prolificità e versatilità, Scerbanenco ha spaziato in ogni campo della narrativa di genere: western, fantascienza (*Il paese senza cielo*, *Il cavallo venduto*, *L'anaconda*) e la letteratura rosa. Fu tuttavia con il *noir* che raggiunse la fama. I suoi romanzi, veri gioielli del *noir*, riletti oggi, appaiono anche come uno spaccato realistico e amaro dei nostri anni sessanta, che rivelano una Italia difficile, persino cattiva, ansiosa di emergere, ma disincantata, certo lontana dall'immagine edulcorata e ottimista di quel boom economico, nella maniera che ancora oggi viene riproposta dai media.

Nel 1980 la Bompiani pubblica il romanzo *Il nome della rosa* di Umberto Eco (1932-2016). Il protagonista Guglielmo di Baskerville con il suo giovane aiutante Adso de Melk sono chiaramente la contro-immagine di Sherlock Holmes e Watson (o forse il giovane Harry

42 Vari autori hanno tentato di dare un finale a: *The Mystery of Edwin Drood* (Dickens postumo 1870). Primo tra tutti nel 1874, il giovane tipografo Charles P. James (1851-1910), del Vermont, asserente che quel finale gli era stato dettato dallo spirito di Dickens. Seguono vari libri, nel 1965 *Il caso Drood* scritto dall'attore britannico Felix Aylmer (1889-1974), nel 1980 appare l'opera completa, riscritta con i capitoli mancanti, dallo sceneggiatore inglese Leon Garfield (1921-1996) che tentò un possibile finale. Ancora la citata versione di Fruttero e Lucentini del 1989. Successivamente nel 1990, *Edwin Drood: Antichrist in the Cathedral* di John Thacker (1920-1996), e ancora Pete Orford (n.1980), nel 2018, *The Mystery of Edwin Drood: Unfinished Novel of Charles Dickens*. Del finale mancante esistono anche varie versioni cinematografiche.

Taxon di Kurt Matull?). Ritorna il classico espediente del manoscritto ritrovato, ma l'opera è un modello nuovo considerato un incrocio di generi, tra lo storico, il narrativo, il filosofico, il poliziesco.

Sugli internazionali vi sono ancora scrittori dalla lunga carriera, tra essi citiamo lo scrittore, dagli innumerevoli pseudonimi, Ed McBain (1926-2005) e i suoi eroi dell'87° Distretto, nei vari volumi dal 1956 al 2005 per oltre 40 volumetti, e in particolare il suo antico esordio con *L'assassino* ha lasciato la firma proprio del 1956. Gli autori presentano investigatori di vario genere, uno per tutti il Charlie Mortdecai, mercante d'arte "dissoluto e immorale" nonché di nobilissime origini, che sembra essere un nuovo ladro gentiluomo alla Arsenio Lupin, che appare nei volumi, dal 2014 in poi di Kyril Bonfiglioli (1929-1985). Citiamo infine autori italiani di ultima generazione quali il magistrato Giancarlo De Cataldo (n.1956) che tra le varie opere è stato autore di *Romanzo Criminale* del 2002, dal quale è stato tratto un film, diretto da Michele Placido, e una serie televisiva, diretta da Stefano Sollima, Carlo Lucarelli (n. 1960), conduttore di *Blu notte-Misteri italiani* ed inventore dell'Ispettore Coliandro, il giornalista Luigi Pachi (n.1961), fondatore della casa editrice Delos Books, che pubblica le riviste «Delos Science Fiction», «Corriere della Fantascienza», «Sherlock Magazine» e consulente della Mondadori per la serie «Il giallo Mondadori-Sherlock», Daniel Pennacchioni (n.1944), Massimo Picozzi (n. 1956) criminologo e scrittore di una lunga serie di *noir*, Enrico Solito⁴³ (n.1954), noto pediatra e neuropsichiatra infantile, e massimo esperto e autore di apocrifi su Sherlock Holmes. Citiamo anche lo spagnolo Manuel Vázquez Montalbán (1939-2003) con Pepe Carvalho e lo svedese Stieg Larsson (1954-2004), con la celebre trilogia, per citarne solo alcuni, in una società sempre più caratterizzata dai soprusi e dalla violenza. Il grande successo riscosso in Italia, a partire dagli anni Novanta, dalla serie di gialli di Andrea Camilleri (1925-2019), specie con la serie televisiva del commissario Salvo Montalbano, nell'immaginaria cittadina di Vigata, interpretato da Luca Zingaretti (n.1961). La inconsueta ma suggestiva ambientazione nella piccola provincia siciliana, l'ironia

43 Gran parte dei più recenti racconti di Solito appaiono sulla collana *Crimen* delle Edizioni Teaser LAB srl.

sottesa nel testo e l'umanità dei personaggi, oltre ai raffinati intrecci polizieschi, che tuttavia non perdono mai di vista uno sfondo sociale ben delineato, sono certamente gli elementi che determinano il successo della serie. In Italia negli ultimi anni la casa editrice Einaudi ha anche lanciato le opere giallo, peraltro molto gradevoli di Giancarlo Carofiglio (n.1961), ex pubblico ministero, specializzato in indagini sulla criminalità organizzata. Dal 2007 è consulente della commissione parlamentare antimafia e dal 2008 al 2013 è stato Senatore della Repubblica. Le opere gialle sono nelle due Serie dell'avvocato Guido Guerrieri e Maresciallo Pietro Fenoglio.

9 - I Comics (o fumetti che dir si voglia)

Ai fini dell'istruzione a nuove lingue e anche ai fini di poter leggere una *dime novel*, compito di fatto improbo per gli emigranti di prima generazione che non conoscevano l'inglese. In loro aiuto arrivarono dal 1930 i *comics* (fumetti), nelle versioni in *strisce giornaliera* e *tavole domenicali*. Ogni giorno sul personaggio che interessava, apparivano sul quotidiano tre vignette, costituenti la striscia, con poche parole scritte in una nuvoletta, parole che a volte erano comprese anche solo guardando l'immagine. La domenica invece appariva la «Tavola Domenicale», che era letta in casa, utilizzando la seconda generazione, che oramai comprendeva la nuova lingua. Negli USA e nei paesi anglofoni i fumetti sono indicati come *comics books*, mentre in Giappone vengono chiamati *manga* ("immagini in movimento"); in Francia si usa l'espressione *bande dessinée* ("striscia disegnata") e in lingua spagnola *historieta* o *tebeo*.

Come ricordato nella prima parte del mio lavoro (Eugeni, 2020, par. 5), si inizia a parlare di nuovi modelli, nei quali gioca un ruolo essenziale l'immagine.⁴⁴ Così dalle cruento copertine dei fascicoli d'epoca e dei *pulps* americani, dalle figurine del genere Liebigh, dalle belle copertine delle riviste illustrate⁴⁵ quali «La Domenica

44 Sull'importanza e la gestione dell'immagine cfr. (Frezza, 1999) e (Trupia, 2015).

45 Tali Riviste come «OGGI», costituirono, per gli Italiani, quel tipo d'informazione, del genere fornita oggi dalla televisione. A queste riviste se ne aggiunsero altre

del Corriere»⁴⁶ (n.1899) illustrate da Achille Beltrami (1871-1945) e i similari quali «L'Illustrazione Italiana» (n.1873), e «La Tribuna illustrata» (n.1890) si passa ai *comix* o fumetti che dir si voglia. In Italia per tale genere venne in uso il termine "fumetto", che si riferisce più precisamente alla "nuvoletta", simile a uno sbuffo di fumo, utilizzata, all'interno nelle immagini, per riportare il dialogo tra i personaggi.

La data di nascita del fumetto italiano è collocata il 17 dicembre 1932, con l'uscita del primo numero⁴⁷ di «Jumbo» della S.A.E.V. (Società Anonima Editrice Vecchi) fondata a Milano da Lotario Vecchi⁴⁸ (1888-1985). Già nel lontano 1908, i personaggi dei fumetti creati in America, nella fine dell'ottocento, sono presentati dal «Corriere dei Piccoli», pubblicazione creata nel 1908 dalla giornalista Paola Lombroso Carrara (1871-1954), con intenti pedagogici. Si scelse, dalle opere originali, l'evirazione dei *balloon*, per corredare le immagini, con delle simpatiche, ma del tutto anacronistiche didascalie, solitamente ottonari o novenari in rima baciata.

Data la convinzione, dura a morire, che i fumetti da soli siano poco educativi, anche per l'aperta guerra fatta dagli editori della

successivamente. Ho un ricordo personale della rivista «OGGI», nata nel 1939, di gran formato in uno splendido bianco e nero. Nel 1952 rimasi affascinato da una presentazione del progetto di una stazione spaziale, di Werner Von Braun (1912-1977), modello che fu riprodotto nel film "2001 Odissea nello spazio". Nel 1953 su OGGI, assistemmo tutti all'incoronazione di Elisabetta II d'Inghilterra, in quelle immagini che sembravano un film..

46 «La Domenica del Corriere», fu un settimanale voluto da Luigi Albertini (1871-1941), allora direttore amministrativo del "Corriere della Sera", apparve l'8 gennaio 1899 come supplemento illustrato. Fu pubblicato fino al 1989. Fu stampato in grande formato, sul modello del precedente giornale domenicale «La Tribuna illustrata», che nato nel 1890 chiuse nel 1969.

47 Jumbo fu un settimanale edito dalla SAEV (Società Anonima Editrice Vecchi) cfr. Guadducci F. et altri (2020) p.21.

48 Lotario Vecchi assume come piazzisti i fratelli Cino Del Duca (1899-1967) e suo fratello Lillo (1904-1971) e come direttore il citato Gian Luigi Bonelli, futuro fondatore della Bonelli edizioni. Dal 1935 pubblica i settimanali: Jumbo, Rin Tin Tin, Primarosa, Tigre Tino, Bombolo, L'Audace, Robinson e Pinocchio.

letteratura per la gioventù⁴⁹, troviamo le criticate tavole di testo⁵⁰, che ancora perdurano nel Topolino degli anni Due-mila! Tutti gli altri periodici di fumetti che presentavano pagine di testo fallirono in Italia come nel resto d'Europa.

Presto i personaggi americani spariscono! Essi erano Mimmo (*Buster Brown*), che appare nella prima pagina del primo numero, *Bibi e Bibò* (*Katzjammer Kids*) immigrati tedeschi, con la Tordella, *Capitan Cocoricò* e *l'Ispettore, Arcibaldo e Petronilla* (*Bringing up father - Jiggs*) immigrati irlandesi, *Fortunello* e la mula *Checca* (*Happy Holigan*) e pochi altri! Tra gli italiani vi sono il *Signor Bonaventura* (1917 di Sergio Tofano, STO), e il *Sor Pampurio* (1929 di Carlo Bisi) dei quali riportiamo qualche rima!



Fig. 6 – Il Signor Bonaventura.

*Qui comincia l'avventura del signor Bonaventura
e sulla fine, del tutto
 Ed ora in nome del Governo, Il Ministro dell'interno
 Premia il Sor Bonaventura
 Cui si deve la cattura - col milione addirittura!
 (Bonaventura di Sto, 1917)*

49 Per comprendere il fenomeno della letteratura per la gioventù occorre riferirsi alla bellissima panoramica scritta da (Castellani, 2018), ricca anche di svariate immagini del tempo. L'ampio articolo di Castellani, a mio avviso complementare del mio, riporta anche due citazioni interessanti di Umberto Eco.

50 Personalmente da ragazzo ho molto imparato da queste pagine di testo, che trovo, non solo sul Topolino libretto, ma anche e specialmente in *Il Vittorioso* uno dei fumetti di mio maggior gradimento.

*Sor Pampurio è arcicontento del suo nuovo appartamento
del figliol l'ardita impresa ha Tarzan la mente ha accesa
Or Papà tra le rovine, dice basta, basta rime!*
(Sor Pampurio di Carlo Bisi, 1929)

L'inizio dell'avventura con l'uso dei ballons è dovuta all'intraprendenza dell'editore fiorentino Giuseppe Nerbini (1867-1934) che lo vide protagonista della diffusione di «Topolino» in Italia. Nerbini aveva avuto modo di visionare il celebre cartoon, in circolazione nei cinema statunitensi già nel 1928, così ebbe l'idea di trasformare il film animato in strisce a fumetti. Analoghe strisce avevano già debuttato negli USA nel 1930 e alcune di esse erano apparse sull'«Illustrazione del popolo». Nerbini ignorando i diritti d'autore realizzò nel 1932 il settimanale «Topolino» con i suoi illustratori. Nacque una causa, ma la mancata regolamentazione dei diritti d'autore per i *comix* rese Nerbini paritario alla Disney. Solo per un paio di numeri Nerbini modificò la testata in «Topo Lino», con un simpatico topo verde, al posto del Mickey Mouse americano di Walter Elias Disney, brevemente chiamato Walt (1901-1966), disegnato da Ub Iwerks (1901-1971).

Nonostante Nerbini fosse oramai anziano, fece in tempo, nel 1934, accanto al «Topolino» (giornale del 1932) di fondare un secondo giornale «L'Avventuroso», sempre per i tipi della sua Casa Editrice.



Fig.7 - Il Sor Pampurio.



Fig. 8 – Barks e i suoi personaggi.

«L'Avventuroso» è un gioiello editoriale, dedicato in gran parte alle strisce e tavole del mercato americano, accanto a storie "fatte in casa". Queste opere di allora avevano una comune caratteristica, erano grandi formato *tabloid*.⁵¹

Troviamo in «L'Avventuroso» come personaggi *Gordon* e *l'Imperatore Ming*, ovvero America buona e Germania cattiva, e anche tinta di giallo. Del resto *Topolino* e *Gambadilegno* rappresentavano America attiva e nobile e gangster di turno. Ci piace molto un secondo importante personaggio *Paperino*⁵² (*Donald Fauntleroy Duck*), nevrastenico rispetto a *Topolino*, ma che incarna maggiormente l'uomo attuale⁵³ e è chiaro il contrasto con quegli impossibili tre nipotini *Qui*, *Quo*, *Qua* che non sbagliano mai.

Paperino disegnato all'inizio da Charles Alfred Taliaferro (1905-1969), debutta nel 1935, sulle strisce giornaliere di «Topolino».

51 Misura inglese di 27,94x43,18 cm. Il formato giornale è più grande 55x40 cm.

52 Paperino esordì nel cortometraggio *La gallinella saggia* del 1934 e nello stesso anno nei fumetti della serie *Sinfonie allegre*.

53 Paperino è stato definito "l'antieroe per eccellenza", l'incarnazione dell'uomo medio moderno, con le sue frustrazioni, i suoi problemi e le sue nevrosi, a differenza di Topolino che incarna l'americano perfetto..

Dopo che Ub Iwerks ebbe completato la prima storia di «Topolino»: *Le audaci imprese di Topolino nell'isola misteriosa*, passarono ad altri progetti e Floyd Gottfredson (1905-1986) venne incaricato da Walt Disney di continuarne la realizzazione, occupandosi anche di creare nuovi soggetti. Nacquero nuovi comprimari come il commissario Basettoni, Eta Beta e Macchia Nera. Interviene un nuovo membro della Disney, Carl Barks (1901-2000) che fu il grande disegnatore a partire dal 1935 dell'universo di *Paperopoli* e dei suoi abitanti. Barks è noto come "L'uomo dei paperi" (*The Duck Man*).

Il personaggio di Zio Paperone (*Uncle Scrooge*) esordì a dicembre 1947 e nacque ispirandosi al personaggio di Ebenezer Scrooge, protagonista del racconto *Canto di Natale* di Charles Dickens. Dal 1940 scrive anche le sceneggiature, con la collaborazione di Jack Hannah, credè *Qui, Quo e Qua* in *I nipoti di Paperino*, modificando personaggi di Alfred Taliaferro. Licenziatosi dalla Disney lavorò con la "Western Printing & Lithographing co.", che produceva per la "Disney". Carl Barks umanizza i personaggi di contorno di *Paperino*, assegnando a vari animali tutti i pochi pregi e i tanti difetti dell'umanità statunitense. I suoi disegni sono inconfondibili.

Giova ricordare che purtroppo, nel luglio 1938, specie a causa delle sanzioni economiche deliberate dalla Società delle Nazioni contro l'Italia, in risposta all'attacco italiano contro l'Etiopia, attacco che portò alla conseguente guerra d'Etiopia. In Italia si afferma una parola magica che uscirà da molte bocche: regime di autarchia! Conseguentemente oscuri funzionari e mezzemaniche, desiderosi di appoggiare il regime, iniziarono a scalpitare nelle direzioni più impensate. Il regime alimenta il mito dell'autosufficienza, a volte solo nominale. L'autarchia deve essere un sistema di vita familiare e sociale. Il tè si sostituisce con il carcadè, il carbone con la lignite, la lana con il lanital, si abolisce il caffè "che fa male", con la sana cicoria, si raccolgono gli stracci, la carta, le pentole di rame, si sostituisce il cuoio con impasti vari, si estrae il cotone con le fibre di ginestra, nasce la "conigliicoltura", nelle pentole entrano più castagne che carne. Si esagera con l'abolizione delle parole straniere: *flirt* diventa amoretto, *pied-à-terre* è fuggi-casa, *cachet* diviene cialdino, *pullover* è farsetto, *ferry-boat* è treno-battello, *cognac* diventa arzente, chiave



Fig. 9 – Brick Bradford e la cronosfera.

inglese è chiave-morsa. Si addice al tutto la battuta: «La nazione è sempre compatta nelle sciocchezze». Le “inique sanzioni” hanno vita breve. Nel '35 fanno acqua, nel '36 cadono: il 15 luglio sono abolite!

Tuttavia solerti funzionari continuarono la battaglia, aggredendo l'editoria. In una comunicazione⁵⁴ del Ministro della Cultura Popolare (MinCulPop), datata 19 luglio 1938, il ministro Edoardo Alfieri (1886-1966), datata 19 luglio 1938, si ordinava agli Editori di mostrare maggior forme di patriottismo nelle storie e di far scomparire, entro tre mesi, ogni materiale acquistato dagli USA, accusate di tematiche antieducative, minacciando la soppressione delle pubblicazioni non conformi. Gli editori tentarono di salvare il salvabile e di mascherare le storie americane. «Topolino» si salvò perché piaceva al Duce.

⁵⁴ In realtà le comunicazioni furono tante. In (Gadducci, Gori, Lama, 2020), opera di notevoli dimensioni (500 pagine), nel cap.3 si narrano i dettagli dell'attacco del fascismo ai comics di provenienza straniera, con l'indicazione anche di svariate modifiche, fatte talvolta dagli editori, a quelle immagini degli originali, che presentavano abiti succinti o scene macabre, dato che gli albi erano sottoposti a censure. Nelle pp. 467-480 del volume sono riportate copie delle circolari inviate dal Minculpop agli editori di fumetti.

Così il fumetto di fantascienza *Brick Bradford*, nato nel 1935, che fu il primo a essere disegnato in modo realistico e non caricaturale, quasi antenato di Gordon, ideato da William Ritt (1902-1972) e dal disegnatore Clarence Gray (1901-1957). Si chiamerà in vari modi Bruno Arceri, Guido Ventura, Giorgio Ventura, Guido Delani, Antares, Marco Spada e Bat Star. Egli si muove con la sua cronosfera, immagine di una macchina che viaggia nel tempo, nello spazio e nell'infinitamente piccolo, incarnazione di tanti nostri desideri espressi ed inconsci. Tipica la storia *Viaggio in una moneta*. Vi è anche l'uso delle porte di cristallo per congiungere due punti molto lontani. L'idea di una astronave teleguidata che porti una porta di cristallo su un lontano pianeta è di questa serie.

Dal numero 221 di «L'Avventuroso» del 1938 anche «L'Uomo mascherato» (*The Phantom*) viene soppresso, al termine dell'episodio in corso. «L'Avventuroso» viene riempito di storie inneggianti il regime di qualità piuttosto scadenti, nonché di rubriche e di racconti in conformità con le disposizioni del Min.Cul.Pop. Le vendite conseguentemente crollarono. Nerbini decise di pubblicare sotto mentite spoglie «L'Uomo mascherato», facendo ridisegnare le strisce originali a un autore italiano in modo da far passare la storia per italiana. Nel n. 249 del 16 luglio 1939, pubblicò la prima puntata de *Il giustiziere mascherato*, sceneggiata da Emilio Fancelli (1902-1975) e disegnata da Roberto Lemmi (1901-1971). Questa storia, pur ispirandosi all'*Uomo mascherato*, è completamente originale. Lemmi continuerà a ridisegnare le strisce originali di «L'Uomo mascherato» fino al 1941, quando sarà possibile ripubblicare gli originali. Nascevano, con Gordon, anche altri fumetti di fantascienza, in forma di strisce nei quotidiani, i più famosi dei quali sono stati «Buck Rogers» (1928). «Superman» fece la sua apparizione nel 1938.

L'ostilità, nata dalle sanzioni chiuse nel 1936, si estese fino a tutti gli anni Cinquanta del '900. Nel 1940 Guglielmo Emmanuel (1879-1965), che fino al 1936 era stato l'agente della KFS, ma che possedeva sempre molto materiale, suggerì a Nerbini di provare a pubblicare le strisce giornaliere di «Gordon» su «L'Avventuroso» con il titolo di *Astro*, modificando eventualmente particolari che avrebbero potuto dare fastidio al regime fascista: ad esempio propose di sostituire le

due fanciulle, comprimarie della storia, con due ragazzini, in modo tale da eliminare le figure femminili formose. Nerbini rifiutò la proposta sostenendo che la modifica avrebbe tolto l'unico motivo di interesse della storia e decise di non pubblicare Gordon, per non dare un pretesto di soppressione di tutte le altre storie statunitensi, fino a quel momento tollerate. «L'Avventuroso» ufficialmente non chiude con il n° 450, ma si fonde con «Topolino» a partire dal n° 545 del 25 maggio 1943.

Nel dopoguerra Cino Del Duca (1899-1967), già collaboratore di Lotario Vecchi, ma oramai operante in Francia, riprese a pieno ritmo l'attività editoriale, sia in Francia («Mireille», «Intrépide», «Hurrah!») che in Italia («Intrepido», «Albi dell'Intrepido», «Il Monello»), ottenendo ottimi livelli di vendita.

Nel 1962 le Edizioni Fratelli Spada rilevarono da Nerbini alcune collane e pubblicarono la serie Albi dell'Avventuroso che riprese il nome della storica testata per reintrodurre personaggi spariti da tempo quali Bat Star (Brick Bradford) e l'Agente Segreto X-9. La novità di questa serie fu che, mentre Nerbini continuava a ristampare le storie di anteguerra la casa Spada pubblicò le storie realizzate dagli anni Quaranta fino all'inizio dei Sessanta. La collana ebbe il successo sperato e venne pubblicata per 125 numeri dal 1963, a cadenza settimanale, fino al 1965. La collana, riproponendo il formato dei Super Albi della Nerbini, alternava ogni settimana i due personaggi in modo da pubblicare ogni volta un volume monotematico. Inoltre i personaggi come *Gordon*, *Mandrake*, *l'Uomo Mascherato*, *Cino* e *Franco* ebbero una grandissima diffusione pubblicando gran parte del materiale americano del dopoguerra del tutto inedito in Italia. Negli anni Ottanta Alfonso Pichierri,⁵⁵ (1935-1999) direttore della casa editrice Nerbini, che fondò «Il Nerbiniano» e varò una ristampa anastatica di alcune serie, che ebbero una distribuzione limitata. Dalla metà degli anni Sessanta inizierà la produzione amatoriale su tutto il materiale anteguerra di provenienza americana e del materiale italiano del primo dopoguerra.

Quanto segue non pretende di essere una ampia storia del fu-

55 Sulle attività di Pichierri cfr. <https://www.afnews.info/public/afnews/news002/newsitem932046090,78295,.htm>.



Fig. 9bis – Pippo e Zagar.

metto del dopoguerra che parte dal *Tex* del 1948, il che richiederebbe una analisi molto dettagliata e un ben ampio spazio editoriale. Ci limiteremo ad alcuni cenni riprendendo anche collane che sono nate nell'anteguerra ma hanno continuato la loro vita nel dopoguerra.

Nel 1944 Mario Nerbini (1899-1974), l'erede dell'Ed. Nerbini è bloccato a Firenze per vari motivi, ed emerge un piccolo editore romano Fausto Capriotti⁵⁶ che vara il 6 agosto del '44, *L'Avventura* della SEPI, il cui menabò gli viene fornito da Emmanuel con Gordon, Thr Phantom, Il raja di Belcastan di Cossio ed altri.

Negli anni Trenta vennero pubblicate molte opere di autori italiani, piuttosto significative. Ne ricordiamo alcune, come *Kit Carson* (1937) di Rino Albertarelli (1908-1974), pioniere del genere western. *Dick Fulmine* (dal 1938 al 1955) disegni di Carlo Cossio (1907-1964) e testi di Vincenzo Baggioli (1909-1969). Interessanti le imprese fantascientifiche in *Saturno contro la Terra* del 1936, con testi di Cesare Zavattini(1902-1989), futuro regista del neorealismo italiano e di Federico Pedrocchi (1907-1945), i disegni sono invece di Giovanni -Scolari (1882-1956) che fu anche il disegnatore di Paperino per la Mondadori.

Nel dopoguerra alcune riviste come «Il Vittorioso», «Il Monel-

56 Cfr. Guaducci F. et altri p.380-386 e 394-400. L'avventura pubblicherà 111 numeri dal '47 al '48.

lo», «Intrepido», «Corriere dei Piccoli», ripresero la pubblicazione mentre altre, come «L'Audace» e «L'Avventuroso» non ripresero l'attività. Fu invece il «Vittorioso», grazie ad autori di grande livello che raggiunsero un grande successo. Fra gli ricordiamo Benito Jacovitti con la serie di Pippo, Pertica e Palla, la signora Carlomagno, Chip l'arcipoliziotto, Zagar⁵⁷ e Cocco Bill, nel genere avventuroso invece Franco Caprioli realizzò storie, come *Moby Dick*, ambientate per la maggior parte nei mari del Sud; nel 1951 Lino Landolfi creò il poliziotto italo-americano *Procopio*.

Nello stesso periodo raggiunsero una enorme diffusione, «Il Monello» e «Intrepido» della Casa Editrice Universo. L'«Intrepido» nato nel formato tabloid dal 1935 al 1945, poi diviene libretto dal 1951, e formato rivista fino 1998. dal 1935 al 1945, anche «Il Monello» è formato libretto dal 1951, e formato rivista fino 1998. Gli anni Cinquanta videro il successo dei fumetti tascabili. La Mondadori pubblicava la testata «Topolino» nel tradizionale formato giornale la quale, entrata in crisi come molte altre testate negli anni Quaranta, si decise di sostituirla con un'altra di formato tascabile.

Il «Corriere dei Piccoli» continuò nella propria scelta editoriale puntando sui classici *Signor Bonaventura* e *Bibì e Bibò* ma i successi dell'anteguerra erano ormai lontani, e negli anni Cinquanta le storie illustrate con le didascalie in rima vennero dismesse.

Passando decisamente ai nuovi fumetti del dopoguerra iniziamo con il ricordare «Gim Toro» del 1946, con i testi di Andrea Lavezzolo (1905-1981) e disegni di Edgardo dell'Acqua (1912-1986), che produssero anche «Kinowa» nel 1950. Il primo albo a strisce del Giugno 1948 è «Il piccolo Sceriffo», con testi dell'editore Tristano Torelli (1911-1985) e disegni di Carlo Zuffi (1912-2002). Torelli sceneggiò anche *Sciuscìa*⁵⁸ (1949), *Nat del Santa Cruz* (1950) entrambi disegnati da Fernando Tacconi (1922-2006).

57 Zagara, usando le maschere, prendeva il ruolo di chiunque, sembra l'antesignano di Diabolik.

58 La serie esordì, dopo il successo del film "Sciuscìa" diretto da Vittorio De Sica nel 1946 (soggetto di Cesare Zavattini), e fu il primo e più importante esempio di fumetto neorealist.

Il secondo albo a striscia⁵⁹ (ottobre 1948) è «Tex» su testi di Gian Luigi Bonelli (1908-2001), della omonima casa editrice, e disegni di Aurelio Galeppini (1917-1994), che si firmava *Galep*. Ricordiamo ancora, ma ne furono prodotti molti altri, *Blek Macigno* (1954) e *Capitan Mike* (1951) disegnati dal gruppo EsseGesse⁶⁰ per l'editrice Dardo. Come emuli italiani di *Tarzan*, nascono *Pantera Bionda* (1948) ideato da Gian Giacomo Dalmaso e Enzo Magni ed *Akim* (1950), ideato da Augusto Pedrazza e Roberto Renzi e nel genere western fu *Pecos Bill* (1949), ideato da Guido Martina. Tra i vari seguirà nel 1961 *Zagor*, ideato da Guido Nolitta, pseudonimo di Sergio Bonelli (1932-2011), successore del padre. I Bonelli nel 1940 porranno le basi per la fondazione della futura Sergio Bonelli Editore che diverrà la casa editrice italiana leader del mondo dei fumetti e pubblicherà dopo gli storici e longevi personaggi come - oltre a Tex Willer - il *Piccolo Ranger* e *Zagor*. La Bonelli inaugura altre serie di successo: il «Comandante Mark» (1966) della EsseGesse, la «Storia del West» di Gino D'Antonio (1967). La prima raggiunse un buon successo di vendite fino al 990, la seconda è pubblicata ininterrottamente da oltre cinquant'anni.

Di questo periodo è anche «Diabolik» nel formato tascabile 11,5x16,9, creato nel 1962 dalle sorelle Angela e Luciana Giussani, pubblicato dalla casa editrice milanese Astorina, che ne continua la serie da oltre cinquanta anni. È la nascita del genere del fumetto nero italiano del quale «Diabolik» è stato il precursore generando numerosi epigoni a partire dal 1964. Interessante ricordare che con il terzo numero *L'arresto di Diabolik* del 1963, Angela Giussani, che aveva distribuito copie omaggio ai ragazzi delle scuole medie, fu denunciata per tentativo di traviamiento della gioventù. Il 6 luglio 1964 si tenne il processo che assolse Angela Giussani dal reato di incitamento alla corruzione, perché, come si legge nella motivazione della sentenza, sulla copertina il personaggio compariva con le manette ai con una lugubre il che induceva a pensare che il criminale avrebbe pagato

59 Ricordo di aver acquistato in edicola questo albetto di incredibile bellezza, per il tempo. Avevo sette anni e collezionai i primi albi a striscia di *Tex*.

60 Ovvero Giovanni Sinchetto (1922-1991), Dario Guzzon (1926-2000), Pietro Sartoris (1926-1989).

per le sue colpe. Con «Diabolik» nasce la figura dell'eroe negativo, dalla personalità forte e ingegnosa, che non si riconosce nell'ordine sociale esistente e per questo assume atteggiamenti anarchici. Questo antieroe si maschera per non farsi riconoscere mentre commette senza scrupoli le sue attività criminose ed è il protagonista di un fumetto nero che propone un ribaltamento della morale corrente, in controtendenza rispetto al moralismo degli altri fumetti dell'epoca e il cui successo è tale da far nascere un genere che si sviluppa nelle testate di «Kriminal», «Satanik Fantax», «Spettrus», «Demoniak», «Sadik» e numerose altre testate di fumetti neri che invasero le edicole. La moda però non sarebbe durata a lungo e, fatto salva le eccezioni di «Diabolik», «Kriminal» e «Satanik», gli altri epigoni ebbero vita breve.

Negli anni Sessanta, e da un lato «Diabolik» creava un genere dove il crimine era protagonista, in contemporanea venne riconosciuta al fumetto una dignità di linguaggio e di genere grazie agli studi di autori come Umberto Eco, con *Apocalittici e integrati* (1964), ma anche da letterati quali Roberto Giammanco, Elio Vittorini, Oreste Del Buono e altri. In questo clima nasce il primo *Salone Internazionale dei Comics* di Bordighera, che si tenne dall'anno seguente a Lucca, fino al 1992 e poi a Roma dal 1995. Il successo fa sì che il mezzo si vada sempre più specializzandosi in base alle diverse fasce di età e si differenti target socio-culturali dei potenziali lettori. Nasce un fumetto rivolto al pubblico colto e si parla di fumetto d'autore che troverà spazio prevalentemente su riviste antologiche come «Linus», fondata nel 1965 da Giovanni Gandini con la consulenza di Oreste Del Buono e fu la prima rivista italiana dedicata esclusivamente ai fumetti e tuttora in edicola, presto seguita da altre simili come «Sgt. Kirk» di Ivaldi ed «Eureka» dell'Editoriale Corno, entrambe del 1967, e «Il Mago», della Mondadori (1972-1980). Ma l'evento più importante riguardo alla storia del fumetto d'autore moderno, non solo italiano, è da considerarsi l'uscita del capolavoro di Hugo Pratt *Una ballata del mare salato*, primo episodio del suo più famoso personaggio *Corto Maltese*. Viene così inaugurato un nuovo modo di narrare con un fumetto più riflessivo, letterario, di narrativa, in cui le vicende, dal ritmo moderno, si svolgono in ambienti dal sapore esotico e sparsi in tutto il mondo. Il fumetto è sempre stato visto esterno alla



Fig. 10 – Hugo Pratt. Una ballata del mare salato.

cultura e un qualcosa solo per bambini. Attraverso le sue pagine c'è stata la propaganda ma anche l'esaltazione del mito americano e di ideali come la libertà e la giustizia. Con la fondazione della rivista Linus (che è anche l'unica a sopravvivere ancor oggi nelle edicole) si aprì un nuovo capitolo per la storia del fumetto e Umberto Eco ne fu, sin dal primo numero, uno dei maggiori responsabili (è stato tra i traduttori italiani della striscia Peanuts di Schulz) ed è anche grazie a lui che il fumetto è riuscito ad evolversi e a mutare nella percezione comune da forma "popolare" a forma di diletto anche per i lettori di fascia culturalmente "alta". Linus negli anni settanta arriva a vendere 110.000 copie al mese dando molto più spazio alla satira e presentando una produzione sia estera con opere di livello spesso elevato.

In parallelo a «Diabolik» e ai suoi emuli e come un controaltare di un genere di fumetto a carattere elevato, nascono serie di fumetti popolari erotici e pornografici nel decennio successivo, anche in

parallelo ad analoghe esperienze cinematografiche a "luci rosse". Sono edite principalmente dalla Ediperiodici e dalla Edifumetto, le quali monopolizzarono il mercato dei fumetti erotici. Col tempo alcune serie assunsero connotazioni erotiche portando alla nascita di un vero e proprio genere con nuovi personaggi come *Isabella* (1966) di Giorgio Cavedon e Sandro Angiolini e, a cavallo tra l'erotico e il nero, ci sono fumetti con protagonisti spesso femminili come *Lucifera*, *Jacula*, *Sukia Vartàn* o più raramente maschili, come *Goldrake*.

Nascono anche interessanti parodie come «Cattivik» (1965) di Bonvi o «Paperinik» (1969). Sul finire del decennio comparvero prima «Sturmtruppen» del 1968, sempre di Bonvi, un fumetto comico satirico ambientato al fronte e raffigurazione satirica della seconda guerra mondiale, spesso con tratti surreali che fu il primo fumetto italiano realizzato nel formato a strisce giornaliero e che per molto tempo ha goduto di vasta popolarità non solo in Italia ma anche all'estero. Nel 1969 nasce *Alan Ford* di Max Bunker e Magnus, una serie fortemente innovativa edita dall'Editoriale Corno, che propose un fumetto umoristico con elementi satirico e grotteschi nel quale vari sottogeneri come lo spionistico, l'horror e la denuncia sociale trovano spazio fondendosi fra loro in un periodo nel quale il fumetto si caratterizzava invece per l'appartenenza a uno specifico genere.

Il successo del mezzo lo fa approdare in televisione con i programmi *Gulp!* Del 1972 e *SuperGulp! Fumetti in TV* tra il 1977 e il 1981, nei quali Bonvi, insieme al regista De Maria, crearono ex novo il personaggio di Nick Carter, mentre a *Supergulp!* collaborarono altri grandi nomi del fumetto come Bruno Bozzetto, Hugo Pratt, Silver e Sergio Bonelli. "I fumetti in TV" non erano cartoni animati ma immagini statiche di fumetti.

La Sergio Bonelli Editori a partire dai primi anni Ottanta aggiunge alle serie classiche come «Tex», «Zagor» e «Mister No» quelle del nuovo corso degli anni successivi come Martin Mistere, Dylan Dog, Le storie di Altrove, Nick Raider e Nathan Never, oltre a tutta una serie di molti altri innovativi fumetti. È un momento di passaggio a un nuovo genere che si allontana dallo stereotipo del fumetto popolare avvicinandosi alle pubblicazioni d'autore. Per andare nei dettagli nel 1982 nasce «Martin Mistere» creato da Alfredo Castelli

(n.1947) con i disegni di Giancarlo Alessandrini (n. 1950); la serie è incentrata sulle avventure di un archeologo e scrittore noto come il "Detective dell'impossibile" che indaga sui misteri del passato e del presente come Atlantide, gli UFO, la parapsicologia e vari enigmi della storia, dell'archeologia e della scienza. Nel 1986 nasce Dylan Dog creato da Tiziano Scalzi (n.1953) con i disegni di Claudio Villa (n.1959); la serie venne ambientata nella Londra contemporanea e con protagonista un giovane investigatore "dell'incubo" dall'età di una trentina d'anni e con le fattezze dell'attore Rupert Everett. L'assistente di Dog viene chiamato semplicemente Groucho ed è sosia dell'attore Groucho Marx. Le *Storie di Altrove*, discendono da una prima apparizione di «Altrove» che è stata sul quarto speciale di «Martin Mister» (*La diabolica invenzione*, giugno 1987), divenendo una presenza fissa dei successivi speciali in albi annuali. Altrove è un'immaginaria base governativa segreta statunitense, fondata nel 1776, che ha lo scopo di studiare in segreto i fenomeni insoliti o apparentemente impossibili per la scienza e l'archeologia ufficiale, tra i quali fenomeni paranormali, poteri magici, tecnologie perdute, esseri di altre dimensioni, manufatti anacronistici. La serie, ideata da Alfredo Castelli, dopo essersi affacciata in varie edizioni della Bonelli si afferma come testata propria nel 1998. Pubblica testi in gran parte di Paolo Recagno (n.1965) con disegni di un vario numero di collaboratori.

10 - La fantascienza

Nella letteratura minore, nasce la Letteratura di anticipazione, che inizia nei romanzi d'appendice con Jules Verne (1828-1905) e altri, quali ad esempio Herbert G.Wells (1866-1946) con le opere di fine '800, quali ad esempio: *La macchina del tempo* e *La guerra dei mondi* e anche il più impegnato George Orwell⁶¹(1903-1950) che nel

61 Pseudonimo di Eric Arthur Blair. La sua grande fama è dovuta in particolare modo anche a due romanzi, scritti verso la fine della sua vita negli anni quaranta: l'allegoria politica di *La fattoria degli animali* e la distopia di *1984*, che descrive una così vivida realtà fantapolitica e fantascientifica totalitaria da aver dato luogo alla

1948 scrive l'opera distopica o di utopia negativa *1984* e *La fattoria degli animali*. Orwell è da considerare il primo scrittore di fantascienza politica, e di profondo anti stanilista. Egli scrive:

Ogni riga di ogni lavoro serio che ho scritto dal 1936 a questa parte è stata scritta, direttamente o indirettamente, contro il *totalitarismo* e a favore del *socialismo democratico*, per come lo vedo io.

Non intendo insistere molto sulla letteratura di anticipazione per la quale rimando ad un ampio mio lavoro sull'argomento⁶². Nel lavoro citato

troverete notizie su un postumo di Verne del 1860 sull'informatica, questioni sui Robot dell'Eva Future di Villers de l'Isle d'Adam, al dramma R.U.R. di Karel Capek e l'invenzione letteraria del termine Robot ed infine considerazioni sulla robotica di Isaac Asimov.

La data di nascita della *science-fiction* (fantascienza) è solitamente considerata il 5 aprile del 1926, data di pubblicazione in USA, di «Amazing Stories», diretta da Hugo Gernsback (1884-1967) e ritenuta il primo *magazine* di *science fiction* o se si vuole il primo giornale di fantascienza, in lingua inglese specializzata solo in fantascienza. In suo onore è stato creato il Premio Hugo, assegnato annualmente per lavori di fantascienza e *fantasy*, dalla WorldCon (World Science Fiction Convention).



Fig.11 – Amazing stories.

nascita dell'aggettivo «orwelliano», oggi ampiamente usato per descrivere meccanismi totalitari di controllo del pensiero.

62 Cipriani F. e Eugeni Fr. (2018) pp.189-236.cfr. [www.afsu.it/Riviste/Bollettino AFSU](http://www.afsu.it/Riviste/Bollettino_AFSU) .

Per quanto Gernsback incoraggiasse storie scientificamente plausibili, per educare i suoi lettori alle scienze, tali storie furono storie interessanti ed emozionanti, ma con scarse basi nella realtà scientifica. Nacquero anche riviste pulp concorrenti di «Amazing Stories», tra queste vi erano «Weird Tales» (che pubblicava anche storie cosiddette fantastiche), «Astounding Stories» e «Wonder Stories».

Tale data secondo molti studiosi segnerebbe, il momento in cui la fantascienza inizia a diventare un fenomeno di massa, anche se al genere si possono collegare numerose opere precedenti, dal romanzo gotico *Frankenstein* di Mary Shelley, ai romanzi di Jules Verne (1828-1905) ai racconti di Herbert G. Wells (1866-1946) del 1897 tra i quali ricordiamo *La macchina del tempo* e *L'uomo invisibile*. Le differenze tra Verne e Wells evidenziano una tensione che sarebbe esistita nell'intera storia della *science-fiction*, ovvero se occorre presentare una tecnologia realistica o concentrarsi su personaggi e idee, così come esporre un punto di vista didattico ovvero raccontare una storia emozionante. Wells e Verne avevano entrambi un pubblico internazionale e influenzarono notevolmente gli scrittori statunitensi.

Circa la storia della *science-fiction*, secondo altri autori dovremmo andare ad esaminare opere molto più antiche, una per tutte *La storia vera*, di carattere a preferenza umoristico e satirico, di Luciano di Samosata (II sec. d.C.). Temi tipici sono: viaggi nello spazio, imperialismo e guerra a livello interplanetario, incontri con alieni, e non ultima la colonizzazione dei pianeti. Il tema del gigantismo quale genere di creature prodotte tecnologicamente, il tema antelitterario del robot, futuribili mondi che operano con leggi fisiche alternative⁶³. Molte altre sarebbero le opere antiche, da alcuni storici della *science-fiction* prese ad inizio del genere.⁶⁴ Tuttavia il genere come lo intendiamo oggi non può che considerarsi iniziato nel 1926.

Il termine fantascienza, traduzione dell'inglese *science fiction* risale all'editore Giorgio Monicelli (1910-1968), fratello del regista Mario, che nel 1952 fondò la collana di «Urania».

Il genere, come genere popolare di intrattenimento, esplose

63 Delle quali solo oggi s'iniziano a formulare ipotesi relative a universi paralleli.

64 Si veda al riguardo quanto è scritto in <https://it.wikipedia.org/wiki/Fantascienza>.

nella prima metà del Novecento, presentandosi come genere atto ad esplorare l'influenza della scienza e della tecnologia sulle persone e sulla società. Inizialmente tali generi di romanzi furono pubblicati sulle già citate, nel paragrafo 2, delle riviste *pulp*, che, almeno inizialmente, si rivolsero ai giovani degli anni Venti e Quaranta del '900. Alcune opere del primo Novecento, infatti, presentano interessanti e avveniristici aspetti fantascientifici.

Lo scrittore Lyman Frank Baum (1856-1919), ambientati in una improbabile Terra di Oz, scrisse una serie di 14 libri, a partire dal 1900. Presenta descrizioni di strane futuribili armi (in: *Dorothy and the Wizard in Oz* e *Glinda of Oz*), creazioni di uomini meccanici (*Tik-Tok of Oz*) e una incredibile varietà di piccole invenzioni tecnologiche e dispositivi, così apparentemente avanzati, da non essere stati ancora realizzati, compresa forse la prima apparizione letteraria di comunicatori palmari wireless (in: *Tik-Tok of Oz*).

Jack London (1876-1916) ha scritto diverse storie di fantascienza, tra cui *Il tallone di ferro* (*The Iron Heel*, 1908), una storia fantapolitica che descrive una società futura controllata da un regime totalitario, *La conquista della Cina* (*The Unparalleled Invasion*, 1910), una storia che coinvolge future guerre batteriologiche e di pulizia etnica, *La peste scarlatta* (1912) che è ambientata nel 2073, dopo una terribile pestilenza, il "morbo rosso", che ha eliminato gran parte della popolazione umana e fatto ripiombare i sopravvissuti nell'età della pietra. Un vecchio superstite narra come andarono le cose ai nipoti inselvaticati cercando di dare loro una lezione di saggezza e di conoscenza. *Il vagabondo delle stelle* (1915) fu l'ultima opera di London nella quale parla di un professore detenuto, il quale apprende da altri carcerati la tecnica della piccola morte con la quale riesce ad uscire dal corpo per ritrovarsi in epoche e luoghi a lui sconosciuti. Passa attraverso la vita di un gentiluomo francese, poi in quella di un bambino di 9 anni, il cui padre era a capo di una carovana di mormoni e indiani, attraverso quella di un sacerdote del Nilo, e attraverso tanti altri, che sono lo spunto per scrivere le varie storie dell'opera. *Il rosso* (*The Red One*, 1918 postumo) è un ampio racconto che coinvolge degli extraterrestri. Scrisse anche una storia sull'invisibilità e una storia su un'irresistibile arma a energia.

Edgar Rice Burroughs (1875-1950), ben noto e citato come autore del ciclo di Tarzan, iniziò a scrivere fantascienza per le riviste *pulp*, poco prima della Prima Guerra Mondiale, con la sua prima storia, *Sotto le lune di Marte* (*Under the Moons of Mars*, 1912). Proseguì a pubblicare storie avventurose, molte delle quali di fantascienza come il ciclo di Marte, per il resto della vita, pur con una limitata originalità e scarsi contenuti prettamente scientifici.

I drammi *L'affare Makropulos* e *R.U.R.* (*Rossumovi univerzální roboti*⁶⁵), *Dalla vita degli insetti* e il romanzo *La guerra delle salamandre* dello scrittore ceco Karel Čapek (1890-1938), hanno dato luogo a motivi vari per la fantascienza, in particolare *R.U.R.*, messo in scena nel 1921, è noto per l'introduzione della parola *robot* che nel vocabolario ceco vuol dire lavoro.

L'attore e regista Orson Welles (1915-1985) produsse nel 1938, presso la CBS (Columbia Broadcasting System) una versione radiofonica de *La guerra dei mondi*, di H.G.Wells, che scatenò il panico negli Stati Uniti in molti ascoltatori, i quali credettero che il programma fosse un'autentica radiocronaca dello sbarco dei marziani. L'idea di visitatori o invasori dallo spazio esterno fu incorporata quale un pericolo nella immaginario collettivo della popolazione. Il maggior successo di Welles, come regista e attore, fu *Quarto potere* (1941), considerato ancora oggi uno dei migliori film della storia del cinema.

La *science fiction* americana nasce comunque, come genere codificato, nell'*epoca pulp*, che va degli anni Venti ai primi anni Trenta fu essenzialmente legata, a un modello, gradito da un pubblico di adolescenti e amanti di quelle incredibili copertine sgargianti della letteratura *pulp*. Qualcuno ha chiamato tale periodo la *science fiction* dei mostri e dei terribili alieni, spostando su queste ipotetiche creature tutte le angosce e le incertezze della difficile vita dei primi anni '30. La qualità degli scritti era non solo ingenua, dal punto di vista scientifico, ma, come accade talvolta nella nascita di un genere nuovo, addirittura scadente.

In Italia le opere di tutti gli autori di cui accenneremo e di molti altri per i quali non accenneremo, sono apparse nelle lunghe serie

65 Cfr., Cipriani F. ed Eugeni Fr. (2018).

di riviste italiane della collana *Urania*⁶⁶ della Mondadori e della *Galaxy* italiana e della parallela collana *Galassia*⁶⁷.

È doveroso ricordare Ugo Malaguti (1945-2021) scrittore (con lo pseudonimo di Hugh Maylon), traduttore e sceneggiatore, che negli anni sessanta diresse la collana *Galassia* (Casa Editrice La Tribuna), e la Perseo libri. fondò la casa editrice Libra Editrice, diresse la storica rivista *Nova SF* e la Perseo libri. Dopo la crisi finanziaria del 2007, il tutto passò alla Elara libri. Malaguti ripropose in perfette traduzioni integrali i migliori romanzi della fantascienza internazionale. Valorizzò tra i tanti, l'opera di Clifford Simak (1904-1988) uno

dei più premiati autori di science fiction. Da ricordare le bellissime copertine, firmati Allison, dei volumi della Libra.

Un passo indietro sul panorama internazionale per ricordare la cosiddetta *Epoca d'oro della fantascienza* (*Golden Age of Science Fiction*) che è un periodo che va dalla fine dagli anni Trenta ai primi anni Cinquanta del '900, nel quale il genere della fantascienza ha conqui-



**Fig. 12 – Urania n.1 (1952),
*Le sabbie di Marte.***

66 «Urania» è una rivista italiana di fantascienza edita dalla Mondadori dal 1952, ed è la più nota e longeva del genere in Italia. Inizialmente pubblicava su «Urania» (di cui uscirono solo 14 numeri) «I romanzi di Urania», collana che successivamente ha assunto il nome solo di Urania. Pubblicata da oltre 60 anni, nel 2014 ha superato il n.1500. ([https://it.wikipedia.org/wiki/Urania_\(collana\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Urania_(collana))). Ricordo che comprai *Le sabbie di Marte* in edicola, avevo undici anni. Si consiglia agli interessati di ricercare sui siti di Urania Mondadori le molteplici offerte degli arretrati di questa collana che opera da circa sessanta anni.

67 La rivista «Galaxy», 72 numeri dal 1958 al 1964, fu fondata da Riccardo Valente per l'Editrice La Tribuna. Valente affiancò una seconda rivista «Galassia», come collana parallela, che fu pubblicata dal 1961 al 1979. Per l'elenco completo dei racconti e dei volumi vedasi il sito www.famigliapetrizzelli.it.

stato l'attenzione di un vasto pubblico negli Stati Uniti d'America e sono state pubblicate molte opere classiche appartenenti al genere.

L'inizio dell'epoca d'oro si fa coincidere con la direzione assunta da John Wood Campbell (1910-1971) della rivista «Astounding», negli anni dal 1938 a circa il 1950. Campbell è l'uomo chiave del lancio della *science-fiction* in America e nel mondo. Questo scrittore e direttore, come manager ha esercitato una straordinaria influenza sul lavoro dell'intera sua scuderia di autori, dando così forma e sostanza alla direzione che prendeva tutte le opere che passavano sotto il suo controllo. Chiedeva agli autori una sempre maggiore qualità nella scrittura, con dispotici rifiuti, e lunghe attese per le continue revisioni degli elaborati. Rispetto ai frettolosi e superficiali precedenti direttori editoriali, curava ogni dettaglio degli scritti dei suoi giovani autori. Un lavoro accettato da Campbell per la pubblicazione era un evento di somma importanza. La sua attenzione allo sviluppo del gruppo di giovani scrittori che lo attorniavano, fece sì che il genere acquistasse una rispettabilità così alta anche da attirare sul genere anche scrittori importanti, che si erano già distinti in generi differenti dalla fantascienza. Il motto famoso di Campbell per il lancio di uno scrittore era molto semplice: «Scrivimi di una creatura che pensa come un uomo, che pensa meglio di un uomo, ma non come un uomo».

L'unico punto di continuità con la precedente letteratura pulp, furono le copertine, molto colorate, con donnine poco vestite, extraterrestri dalle grandi teste e colore verde, mostri con corporature da insetti ingranditi, insomma quel corredo di immagini tipiche di un genere sensazionalistico che era in grado di attrarre anche sia gli adolescenti, sia gli adulti, che memori della crisi del '29 e della grande depressione del '34, che si era estesa agli anni seguenti, vivevano ancora, nell'immaginario collettivo, la paura dell'incerto e desideravano momenti di evasione dalla propria vita scialba e noiosa, verso un mondo d'avventura che spaziasse, accanto ad eroi ai quali identificarsi, con viaggi nello spazio e nel tempo. Si assiste all'esordio di numerosi scrittori che hanno segnato quell'epoca, ma anche le successive.

Si parla, primo tra tutti, di Isaac Judovič Asimov⁶⁸ (1920-1992) che, incoraggiato da Campbell, che guidò i suoi primi passi di autore di *science-fiction*, esordisce nel 1939, con il racconto *Naufragio al largo di Vesta* (*Marooned off Vesta*), su «Amazing Stories», ma che parallelamente scrive sulle riviste di Frederick Pohl⁶⁹ (1919-2013) i primi celebri racconti sui *robot* positronici (il primo del 1939, è *Robbie*), preludio ai romanzi del *Ciclo dei Robot*.

Asimov, ricordando Campbell, ha scritto: «Siamo stati le sue stesse estensioni; eravamo i suoi cloni letterari».

Cyril Michael Kornbluth (1923-1958), è famoso per il suo *Gli idioti in marcia* e *I mercanti dello spazio* (1952), scritto in collaborazione con Frederik Pohl, che completò dopo la morte di Kornbluth, a soli 34 anni. Molte delle sue opere incompiute furono completate e pubblicate dallo stesso Pohl. Altre opere dal 1951 al 1953, sono in collaborazione con Judith Merril, pseudonimo di Judith Josephine Grossman (1923-1997), un' autrice di fantascienza statunitense naturalizzata canadese, prima moglie di Frederik Pohl.

Alfred Eton Van Vogt (1912-2000), esponente dell'epoca d'oro, ha la tendenza a sviluppare la saghe spaziali verso direzioni nuove, con personaggi dai poteri immensi, e mostri giganteschi. Nelle sue storie è sempre in gioco il destino di un Impero Galattico, se non dell'intera umanità o dell'intero universo. Appaiono reinterpretazione di pseudoscienze in voga nel dopoguerra, poteri mentali. Dalle teorie junghiane^[6] nasce così la "Teoria dell'Universo Ombra" de *Gli uomini ombra* (1953), il metodo Bates per il rafforzamento della vista viene usato ne *L'assedio degli invisibili* (1959). Diverso invece è l'utilizzo che van Vogt fa della a "logica non-aristotelica" diventa non solo protagonista col proprio nome della storia del ciclo del *Non-A* (1948), ma è alla base stessa della struttura compositiva dei romanzi. Stessa cosa può dirsi dell'utilizzo dell'analisi transazionale nella composizione dei romanzi *I figli del domani* (1970) e *L'astronave*

68 La produzione di Asimov, che fu anche un ottimo biochimico e divulgatore scientifico, è oggi stimata intorno ai 500 volumi pubblicati, tra racconti, libri, cicli, antologie.

69 Frederick Charles Pohl fu il direttore di altre due prestigiose riviste di fantascienza, *Astonnting Stories* e *Super Science Fiction*.

fantasma (1974).

Dagli anni Cinquanta, i lettori iniziarono a diversificarsi e il genere, nel corso degli anni, si è evolto nello stile e nei contenuti delle opere, divenendo una *science-fiction* più adulta, come adulti divenivano gli stessi lettori. Verso gli anni '50 del Novecento i temi sono sempre più plausibili, scientificamente, nasce il termine di "opere futuribili". È anche l'avvento di autori di ottima cultura scientifica e studiosi di sociologia, così che la fantascienza diviene un genere considerato sempre con maggior rispetto. È il periodo sociologico degli anni Cinquanta. Nel quale i lettori iniziarono a diversificarsi e il genere, nel corso degli anni, si evolve nello stile e nei contenuti delle opere, divenendo una *science-fiction* più adulta, come adulti divenivano gli stessi lettori. Le prime opere ci appaiono, rileggendole, scientificamente ingenui, ma nel corso del Novecento i temi sono sempre più scientificamente plausibili, arrivando a far coniare il termine di "opere futuribili", per l'avvento di autori di ottima cultura scientifica e esperti di sociologia, che ha condotto la fantascienza a un genere considerato con rispetto. L'ascesa delle riviste «The Magazine of Fantasy and Science Fiction», «If» e «Galaxy» (nata nel 1950), segnarono la fine della fantascienza dell'Età d'oro, per quanto la maggior parte degli scrittori dell'età dell'oro furono in grado di adattarsi ai cambiamenti del genere e continuare a scrivere.

Lo stesso Asimov nel 1950 pubblica il suo primo romanzo, *Paria dei cieli* (*Pebble in the Sky*, inizialmente *Grow Old with Me*). Più tardi esce anche la raccolta *Io, robot*, con cui inizia con il ciclo dei robot, ideando le tre leggi della robotica, ritenute un riferimento fondamentale per lo sviluppo dell'intelligenza artificiale. Tra il 1951 e il 1953 escono i romanzi *Il tiranno dei mondi*, *Le correnti dello spazio* e *Abissi d'acciaio*, oltre alla *Trilogia della Fondazione*. La sua produzione è oggi stimata intorno ai 500 volumi pubblicati.

Ray Douglas Bradbury (1920-2012), con il volume *Cronache marziane* (1950) ottiene un ampio successo internazionale. Seguì poi *Gli anni del rogo* (*The Fireman*) su *Galaxy Science Fiction*, dal quale creò il capolavoro *Fahrenheit 451* (1953), dove presenta un inno alla lettura, vietata in una società distopica. Dall'opera fu tratto un film del regista François Truffaut (1932-1984). Negli anni successivi Bradbury

intraprese anche la carriera di sceneggiatore cinematografico.

Robert Anson Heinlein (1907-1988), ingegnere aeronautico e militare, ebbe un iniziale contrasto con Campbell, che gli rifiutò il primo lavoro; lui decise di non scrivere più. Ma Campbell, dando una nuova occhiata alla storia rifiutata, l'accettò, chiedendo solo alcune correzioni minori. Heinlein iniziò a inserire le prime storie pubblicate nell'interno di una «Storia futura» (*Future History*), la cui tabella fu pubblicata sul numero del maggio 1941 di «Astounding». Pubblicò anche su «The Saturday Evening Post», nel 1947, diventando il primo scrittore di fantascienza a uscire dal ghetto dei *pulp*. Scrisse

soggetto e sceneggiatura per *Uomini sulla Luna*, film vincitore dell'Oscar ai migliori effetti speciali, per il quale fece anche da consulente tecnico, e a cui fu poi assegnato un premio retro Hugo. Heinlein fu riconosciuto come il leader della nuova fantascienza "sociologica". Heinlein passò dalle sue storie campbelliane di «Storia futura», ad opere di narrativa stilisticamente audaci e sessualmente aperte, in particolare *Straniero in terra straniera* (1961) e *La Luna è una severa maestra* (1965-66). Scrisse su religione, sperimenti politici, relazioni tra amore fisico e amore romantico, distinzioni tra sfera pubblica e privata e ancora su relazioni sociali e familiari non-ortodosse.

Ursula K. Le Guin (1929-2018), tra le sue opere ricordiamo *La mano sinistra delle tenebre* (1969) e *I reietti dell'altro pianeta* (1974). Nelle sue opere sono presenti importanti riflessioni di tipo antropologico assieme ad ipotesi di cambiamenti sociali e biologici. I suoi temi sono attuali e riguardano l'utopia sociale, e nelle finzioni ci si riferisce al



Fig. 13 – Fahrenheit 451, film.

problema del femminismo e domina il desiderio della pace. Ha vinto cinque premi Hugo e sei premi Nebula - i massimi riconoscimenti della letteratura fantastica - ed è considerata una delle principali autrici di fantascienza. Parallelamente al successo della Le Guin, si presenta un fenomeno tipico degli anni tra i settanta e gli ottanta, che consiste nella presenza di numerose scrittrici. Tra queste emergono Joanna Russ (1937-2011) e della quale ricordiamo tra le varie opere *The Female Man*, del 1975), Marion Zimmer Bradley (1930-1999) ben conosciuta come autrice del genere fantasy, e del gotico, Leigh Brackett (1915-1978) e la sua trilogia *Il libro di Skaith* (1949) con il suo protagonista Eric John Stark, ancora e Roberta Rambelli (1928-1996) l'italiana Gilda Musa (1926-1999) Amanda Pranter (n.1942) e tra tutte spicca la famosissima Doris Lessing (1919-2013); che, pur se proviene da altre esperienze, per le quali nel 2007 ottenne il premio Nobel per la letteratura, che ha scritto il ciclo fantascientifico *Children of Violence (Figli della violenza)* (1952-1969), e che dichiara di considerare l'altro suo ciclo *Canopus in Argos* (1979-1983) la sua opera fantascientifica più importante.

La New Wave e i suoi contemporanei posero maggiormente



Fig. 14- Dune, il film di David Lynch.

l'accento sullo stile e su una forma più colta del raccontare, si parla di sessualità, a questioni politiche del mondo attuale, racconti ammonitori sul futuro problema della sovrappopolazione e dell'angoscia sull'apocalisse. Ricordiamo solo ulteriori nomi come Kurt Vonnegut (1922-2007) che scrive *Mattatoio n. 5* (1969), Asimov che scrisse *Neanche gli dei* (1972), opere reperibili nella collana di «Urania» come anche le opere degli scrittori: Samuel R. Delany, Norman Spinrad, Theodore Sturgeon. John Brunner, J.G. Ballard tutti autori New Wave. Lo stesso *Dune* (1965) di Frank Herbert (1920-1986) è un'opera narrativa complessa di intrighi politici, in una galassia futura, con strane e mistiche convinzioni religiose, lo scenario è il pianeta desertico Arrakis con i suoi giganteschi vermi. Lo scrittore Philip Kindred Dick (1928-1982) esplorò i poteri e le capacità della mente in una serie di romanzi da considerarsi più di fantascienza sociologica che non della New Wave. Gli scrittori *cyberpunk* come William Gibson (n. 1948) si allontanarono dal tradizionale ottimismo e sostegno al progresso della fantascienza tradizionale, descrivendo distopici futuri prossimi dominati dalle grandi corporazioni, di cui ricordiamo la "trilogia dello Sprawl", composta da *Neuromante* (*Neuromancer*) vincitore del Premio Hugo 1985, *Giù nel ciberspazio* (*Count Zero*) e *Monna Lisa Cyberpunk* (*Mona Lisa Overdrive*).

La continua interconnessione, a partire dalla seconda metà del Novecento e nel ventennio degli anni 2000, tra cinema e letteratura di fantascienza, ha portato ad influenze reciproche, come, ad esempio, nel caso della avvento della cosiddetta space opera, da considerare come una rinascita di un genere "neo-classico", forse da considerarsi "epico" a seguito del successo dei sei film di Guerre Stellari, della lunga saga di Star Trek, con i suoi lunghi prequel spin-off (tutti facilmente reperibili in Netflix), la lunga serie dei film degli X-man, ancora la recente riscoperta filmica di *Dune*. Ma vi è ancora una seconda interconnessione tra cinema, televisione e romanzo giallo, la stessa televisione ci regala continue serie, che sono rielaborazioni di romanzi dal Montalbano, ai Bastardi di Pizzofalcone, ad antiche serie quali *La Piovra*. Questi ultimi aspetti, tanto per avere una idea di questi due universi, che si possono considerare ancora di letteratura popolare, saranno esaminati in un prossimo lavoro.

Bibliografia

AA.VV. SITO: https://it.wikipedia.org/wiki/Storia_della_fantascienza.

BARING-GOULD William. *The annotated Sherlock Holmes*, vol.I e II, New York: Clarkson N.Potter Inc., Publisher. (Per un totale di 1700 pagine).

ČAPEK Karel (1920). *R.U.R. (Rosumovi Umělí Roboti) – (Rossum's Universal Robots)*, in: <https://it.wikipedia.org/wiki/R.U.R.> cfr. Gigli Luigi (1929). *R.U.R. Commedia utopista in 4 atti, Il dramma, 1929 (V)*, 68, pp. 9-42.

CASTELLANI Antonio (2018). *Viaggio nella letteratura sparita, «ArteScienza», Anno V, N. 10, pp. 159-188. DOI:10.30449/AS.v5n10.092.*

CIPRIANI Fernando e EUGENI Franco (2018). *Le anticipazioni letterarie sul mondo della scienza, «Bollettino dell'AFSU», Vol. I (1), pp. 189-236. pISSN: 2612-4084 / eISSN: 2612-3630.*

CLUTE John e GRANT John (1997). *The Encyclopedia of Fantasy*. New York: St. Martin's Press, ISBN 0-312-19869-8.

CRISTOFORI Franco e MENARINI Alberto (1986). *Eroi del racconto Popolare, prima del fumetto*, vol. I -II. Bologna: Edizioni Edison. (Per un totale di 800 pagine).

ECO Umberto e SUGHI Cesare (1971). *Almanacco Bompiani 1972*. Milano: Bompiani.

ECO Umberto (1978). *Il superuomo di massa. Retorica e ideologia nel romanzo popolare*. Milano: Bompiani.

ECO Umberto e SEBEOCK Thomas (1983). *Il segno dei tre: Holmes, Dupin, Peirce*. Milano: Bompiani.

EUGENI Franco e MARCHETTI Leo (2002). *Sherlock Holmes , il grande Detective internazionale*, vol.I-II, Iasi (Romania), Ed. Panfilus. (Per un totale di 450 pagine).

EUGENI Franco (2020). *Letteratura minore del '900, Parte I, «ArteScienza», Anno VIII, N. 15, pp. 103-128, DOI:10.30449/AS.v8n15.000.*

GADDUCCI Fabio, GORI Leonardo e LAMA Sergio (2020). *Eccetto Topolino. Lo scontro culturale tra Fascismo e Fumetti*. Eboli (SA): Edizioni NPE, Solone s.r.l. . (Per un totale di 500 pagine).

FREZZA Gino (1999). *Fumetti anima del visibile*. Roma: Ed. Meltemi.

GOODSTONE Anthony (1970). *The pulps, Fifty Years of American Pop Culture*. New York: Chelsea.

GREENBERG Martin Henrich (1990-a cura di). *Gli amici di Fondazione*, Sperling & Kupfer, Milano.

LACASSIN Francis (1974). *Mythologie du roman policier*, vol I. Paris: Union General d'editions .

MEYRNINK Gustav (2000). *Il Golem*, traduzione da *Der Golem*, 1915 di C. Mainoldi. Milano: Bompiani.

NARCEJAC Thomas, (1976). *Il romanzo poliziesco, Un'analisi del romanzo-enigma*, (trad. L. Nanni). Milano: Ed. Garzanti Argomenti.

NICOTRA Luca (2014). Dalla cultura alle culture: un viaggio senza ritorno? «*ArteScienza*», Anno I, N. 1, pp. 9-36, ISSN 2385-1961.

ORWELL George (1948). *1984*, (traduzione di Gabriele Bandini), Oscar, Mondadori, (riedizione 1973), Milano: Mondadori.

PEARSON Edmund (1929). *Dime Novels – Following an Old Trail in Popular literature*, Boston: Brown and Company.

QUEEN Ellery (cur.) (1944). *Misadventure of Sherlock Holmes*. Boston: Ed. Little Brown.

SCARINGI Carlo e TRINCHERO Sergio (1976). *Eravamo così*. Firenze: Ed. Nerbini.

TAORMINA Agatha (2005). [*A History of Science Fiction*](#), Northern Virginia Community College, Annandale, USA.

TRUPIA Piero (2015). La variazione percettiva. «*ArteScienza*», Anno II, N. 3, pp. 1373-162, , ISSN 2385-1961.

VERNE Jules (1860). *Parigi del XX secolo*, (trad. 1995). Roma: Tascabili Newton.

ArteScienza

Rivista telematica semestrale

<http://www.assculturale-arte-scienza.it>

Direttore Responsabile: Luca Nicotra

Direttori onorari: Giordano Bruno, Pietro Nastasi

Redazione: Angela Ales Bello, Gian Italo Bischi, Luigi Campanella, Antonio Castellani, Isabella De Paz, Maurizio Lopa

Registrazione n.194/2014 del 23 luglio 2014 Tribunale di Roma - ISSN on-line 2385-1961